L'ECO DI BERGAMO
VENERDÌ 17 LUGLIO 2020

In via Mai un palazzo con 23 appartamenti per studenti e famiglie

Iniziativa sociale. In ricordo di Antonio Morzenti la Fondazione a suo nome ha realizzato l'opera Affitti a canoni agevolati. Ecco i requisiti per abitarci



Il palazzo di via Mai realizzato dalla Fondazione Morzenti per gli affitti agevolati FOTO BEDOLIS

MARCO CONTI

Da settembre, al numero 30 in via Angelo Mai, in un bel palazzo con 23 appartamenti in classe A a canone agevolato, partirà una nuova esperienza di housing sociale. Ricordando il vecchio distributore di carburanti, di proprietà di Antonio Morzenti, imprenditore del settore petrolifero scomparso nel 2011 e (silenzioso) protagonista di diverse importanti donazioni (è stato tra l'altro uno dei benefattori della nuova Rsa Santa Maria Ausiliatrice, nota come Gleno) sulla cui area è sorto il nuovo palazzo, balza subito all'occhio che da un punto di vista architettonico la via ha cambiato volto. Ma in questo caso, il pur notevole lavoro svolto dai progettisti (gli architetti Sergio Camerlenghi e Gabriele Pimpini) lascia il posto all'importante ruolo sociale che il progetto stesso si porta dietro.

Un'iniziativa che mette al centro le persone in difficoltà e temi quali la cittadinanza attiva, il volontariato, l'abitare condiviso, il tutto a due passi dal centro cittadino. «Il nuovo edificio, realizzato con materiali eco-sostenibili (prevale il legno) e innovazioni hi-tech quali pannelli fotovoltaici e teleriscaldamento – spiega Gianluca Nardone, segretario generale della Fondazione Morzenti –, è stato fortemente voluto dalle figlie di Antonio Morzenti, Clelia e Monica, che alla morte del padre hanno creato la fondazione (senza scopo di lucro) in suo memoria per portare avanti nuove iniziative solidali. Le due sorelle, trasferendo la loro proprietà a due passi da piazza Sant'Anna alla Fondazione, hanno vincolato per sempre la destinazione dell'immobile alle finalità e agli scopi sociali per cui è sorto, donandolo di fatto alla città e al territorio. Ma l'innovazione – osserva Nardone – è anche di tipo sociale, perché l'intervento dà risposte concrete a diversi tipi di bisogni riguardanti persone fragili, sia economicamente sia fisicamente».

Sul totale degli appartamenti, sette sono stati dati in comodato d'uso dalla Fondazione Morzenti alla Cooperativa La Bonne Semence, realtà della Bergamasca che si occupa della cura e del reinserimento sociale di persone con disabilità psichica in due comunità in Val Serina e in diversi appartamenti nella Bergamasca per progetti di housing sociale e residenzialità leggera, come appunto nel caso di via Mai. I sei piani dell'edificio ospitano altre sedici unità abitative (5 bilocali e undici trilocali), due delle quali destinate a studenti, gestite da Casa Amica, fondazione di Bergamo impegnata da oltre vent'anni nell'housing sociale, e destinate a famiglie con fragilità. Il progetto sociale, che ha visto la collaborazione del Comune di Bergamo, prevede inoltre un bar con vendita di prodotti del raviolificio Con Cuore, gestito dalla Cooperativa La Bonne Semance in collaborazione con la cooperativa Contatto, per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate; un poliambulatorio medico, gestito dalla vicina farmacia Sant'Anna; una sala polifunzionale per iniziative di varie realtà del territorio e una lavanderia.

«Il modulo (formato pdf editabile) per chiedere l'assegnazione di un appartamento – spiegano da Casa Amica – può essere scaricato al link della nostra Fondazione http://www.fondazionecasaamica.org/progetti/housingsocialein-via-angelomaj/ e, una volta compilato e sottoscritto, va inviato all'indirizzo email info@fondazionecasaamica.org. Sempre allo stesso link si può visionare nel dettaglio la presentazione del progetto e scaricare le piantine delle diverse tipologie abitative». I bilocali hanno una superficie commerciale minima di 48 mq e un canone mensile a partire da 329 euro. I trilocali una superficie minima di 73 mq e un canone mensile da 412 euro. Per i sedici posti auto il canone mensile è di 80 euro. «Alla presentazione della domanda – prosegue lo staff di Casa Amica – seguirà un colloquio con tutta la famiglia per individuare gli inquilini che soddisfano i requisiti richiesti dal nostro avviso pubblico. Citiamo in particolare: cittadinanza italiana o permesso di soggiorno per cittadini non Ue, almeno un membro della famiglia deve avere un lavoro che garantisca una continuità di reddito, il nucleo familiare deve avere un Isee non superiore a 30mila euro. Avranno inoltre priorità i nuclei famigliari monoparentali e quelli in cui almeno un componente adulto abbia meno di 40 anni oppure più di 65 anni alla data di compilazione della domanda». I contratti sono stipulati a canone concordato (3+2 anni), come previsto dall'Accordo Territoriale di Bergamo del 13/06/2017 a coronamento delle intese di massima raggiunte tra l'Associazione Proviciale della Proprietà Edilizia (Appe) Confedilizia, Associazione Sindacale dei Piccoli Proprietari Immobiliari, Sindacato degli Inquilini, Sunia, Sicet e Uniat.

Caritas, in 2.200 chiedono la borsa della spesa C'è il sostegno di Porsche

Solidarietà
Il noto marchio di auto del gruppo Bonaldi dona una quota della vendita dei bolidi alle famiglie in difficoltà



Da sinistra Stefania Scandella, Silvano Lanzi e don Roberto Trussardi



Il pacco spesa che viene confezionato dalla Caritas

Due marchi forti, due target lontanissimi, un punto in comune: la sensazione di incompletezza che abita questo tempo e che assume la forma di un bisogno e di un desiderio. Il bisogno di una tavola imbandita e il desiderio di apparecchiarla. Sono la Caritas con i suoi oltre 70 centri di ascolto e Porsche, brand internazionale di auto di lusso rappresentato dal Centro Porsche Bergamo-Gruppo Bonaldi.

Per chi pensa che nessuno a Bergamo possa aver bisogno di cibo, parlano i numeri: ogni anno almeno 2.200 famiglie fanno richiesta di ricevere la borsa spesa di Caritas e quest'anno il numero ha raggiunto le 3.000 domande. Comprendendo famiglie e singoli di cui fino alla pandemia di Covid-19 i centri di ascolto non avevano traccia. La Borsa spesa funziona in questo modo: le donazioni dei grandi gruppi alimentari, dei centri commerciali, dei negozi e del Banco alimentare vengono accolte al magazzino Caritas che si trova alla Battaina di Urgnano. Gli alimenti complementari (compresi freschi come frutta, verdura e formaggi) vengono acquistati, con i soldi delle donazioni, sia dai centri di ascolto sul territorio che dalla sede centrale di Caritas. A chi domanda la borsa spesa, per sé o per gli altri, non viene chiesto molto. Chi ha fame non deve giustificarsi e la consegna viene fatta in modo del tutto discreto. «Aver bisogno di aiuto in un particolare momento è una condizione che la nostra provincia è pronta ad accogliere. Se poi i bisogni vengono da quella parte più preziosa che sono gli anziani o le giovani famiglie con lavoro precario, siamo di fronte al dovere civile di aiutare», afferma don Roberto Trussardi della Caritas diocesana bergamasca. Nelle borse spesa ci sono riso, pasta, olio, pomodoro, scatolame, ma anche un po' di cioccolato se nelle case ci sono i bambini o gli adolescenti. E poi, quando l'aiuto si prolunga, si cerca di diversificare la dieta con i prodotti freschi. Insomma, la delicatezza nella gestione di queste situazioni richiede anche una negoziazione sul contenuto perché non passi la forma dell'aiuto in forma di elemosina anonima dal ricco al povero. Il valore di queste borse va dai 25 ai 40 euro a settimana, a seconda dei bisogni. Esiste poi anche un'altra forma di povertà alla quale Caritas sta rispondendo. È la povertà di non conoscere, di non essere informati, di non poter accedere ai contenuti culturali grazie ai supporti tecnologici. «È proprio per sostenere gli sforzi nell'ambito dei bisogno alimentari e di quelli educativi che Porsche Italia e il Centro Porsche Bergamo, sentono il bisogno di contribuire riconoscendo una quota per ogni auto venduta nei mesi di giugno e luglio» afferma Silvano Lanzi direttore generale Centro Porsche Bergamo–Gruppo Bonaldi.

Dispositivi tecnologici ai ragazzi

Da febbraio sono stati distribuiti a cura di Caritas, tramite le scuole di città e provincia, oltre 500 dispositivi tecnologici, soprattutto pc, stampanti e tablet. «A questi – aggiunge don Trussardi – abbiamo aggiunto servizi di connessione e tutto quanto si rendeva necessario per far partecipare i ragazzi segnalati alle attività scolastiche da casa». Un aiuto ai ragazzi che si è aggiunto al normale sostegno per pagare la mensa, i trasporti, i testi e il materiale di cancelleria con il quale le Caritas locali normalmente seguono le famiglie in difficoltà.

Percorso sociale

Tra gli appassionati delle Porsche non sono poche le attività che si intrecciano con il mondo del volontariato. «Ogni anno – racconta Stefania Scandella che è responsabile marketing del Centro Porsche di Bergamo – la pista di Balocco accoglie il Porsche Club Bergamo, che regalano il brivido del circuito con i loro bolidi ai ragazzi legati a diverse associazioni di sostegno sul territorio. Nella scuola professionale del Patronato San Vincenzo poi, sono diverse le strutture messe a disposizione dal reparto officina del Gruppo Bonaldi per insegnare la professione a quelli che saranno i meccanici del futuro».

«Bellezza e lusso possono andare a braccetto con una certa sensibilità per il sociale – dice Silvano Lanzi – e di questi segni abbiamo avuto evidenza in questi mesi di emergenza sanitaria. Ma soprattutto la felicità di condividere percorsi di vita che sanno valorizzarsi reciprocamente». Il gesto del dono va oltre il valore economico della merce e affonda le radici nello sguardo tra donatore e beneficiato. Entrambi donano ed entrambi ricevono. Non accade sempre, per qualcuno è più facile consegnare una busta e voltarsi dall'altra parte. Mettere sul tavolo una ricchezza che non genera incontro ma separazione. Non vogliamo smettere di credere che possa accadere che il bene e il bello (che in questo caso stanno in verità su entrambi i fronti) che s'incontrino a un incrocio di solidarietà.

©RIPRODUZIONE RISERVATA